

La Sagrada Família cantiere di pace, oltre che di bellezza, ha ospitato la veglia di preghiera guidata dal cardinale Pizzaballa

## Gaudí e il suo «bosco fatto chiesa»

di CHIARA CURTI

Quando la basilica della Sagrada Família sarà terminata il profilo di Barcellona avrà visto crescere una nuova montagna, sorta nel suo centro geometrico, perché quella che un tempo era l'estrema periferia della città, una volta costruita la Sagrada Família, sarà diventata il suo cuore e la sommità del tempio, il suo grande faro.

Il prossimo obiettivo è per l'anno 2026. A Barcellona, si sta preparando tutto perché il 2026 sarà l'anniversario dei primi cento anni dalla morte del servo di Dio Antoni Gaudí. Dopo aver terminato le torri centrali della Sagrada Família dedicate ai quattro evangelisti, si porrà sulla torre di Gesù Cristo una immensa croce a quattro braccia situata a centosettantadue metri d'altezza.

Sabato scorso, 17 febbraio, i membri della *Junta constructora* della basilica della Sagrada Família con le loro famiglie sono stati ricevuti in udienza da Papa Francesco.

Quando sarà completato, il tempio espiatorio sarà una nuova "montagna" nel centro geometrico della città, in quella zona che un tempo, quando nacque l'idea di costruire la chiesa, era l'estrema periferia

sco. Un gruppo numeroso a rappresentare il tempio espiatorio. Presente anche il vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Barcellona, David Abadías, che è parte del patronato: «Siamo stati dal Papa soprattutto per descrivergli l'andatura del cantiere e regalargli un modellino della Sagrada Família terminata».

Era dal 1957 che i costruttori della Sagrada Família non andavano in visita al Vaticano. Come allora, quando Pio XII aveva ricevuto un modellino del tempio ancora tutto da costruire, anche oggi Papa Francesco ha ricevuto un nuovo modellino, molto simile, perché ciò che si sta costruendo è il progetto lasciato da Antoni Gaudí.

Nel suo saluto, il Pontefice ha dimostrato di conoscere a fondo il



Il cardinale Pierbattista Pizzaballa mentre guida la veglia di preghiera nella Sagrada Família (foto Guillermo Simón-Castelló)

progetto della chiesa di Barcellona. Dirigendosi ai presenti ha messo l'accento su come Gaudí rappresenta i passaggi della Scrittura situandoli all'interno della preghiera, citando in particolare i rosari che sono scolpiti nel portale della Carità e le corone per la preghiera del Trisagio che si trovano nel portale della Fede. Grani quasi invisibili dentro dell'abbondanza di sculture presenti nella facciata, ma onnipresenti, come fossero il dna della chiesa costruita da Gaudí. L'invito di Papa Francesco ai «custodi del tempio» è stato quello di aiutare i pellegrini a entrare nella Sagrada Família in atteggiamento di preghiera per poter contemplare il progetto iconografico di Gaudí.

La consegna del modello è stata accompagnata dalla spiegazione dell'architetto direttore, Jordi Faulí. «Mi è stato d'aiuto - ci racconta - poter tenere il modellino



L'architetto Jordi Faulí mentre mostra a Papa Francesco un modellino del progetto

davanti agli occhi del Santo Padre mentre gli spiegavo l'insieme delle torri che stiamo costruendo. Dopo la spiegazione il Papa ha fatto silenzio per poi esclamare "Veramente Gaudí è un genio" e mi ha dato l'impressione che in quella definizione di genio il Santo Padre unisse il talento alla fede viva. È stata una grazia: il Santo Padre è stato con noi attento e affabile, ma anche molto esigente rispetto a quanto concerne il progetto, soprattutto quando ci ha richiamato a mantenere un clima orante».

Non è la prima volta che Papa Francesco s'interessa alla costruzione della Sagrada Família: aveva già inviato dei videomessaggi sia quando il cardinale di Barcellona, Juan José Omella, aveva benedetto la torre di Maria, il giorno dell'Immacolata Concezione dell'anno 2021, sia per la benedizione delle torri degli evangelisti quando, due anni dopo, il nunzio apo-

stolico in Spagna, l'arcivescovo Bernardito Auza, aveva presieduto la celebrazione, il 12 novembre 2023.

L'iniziativa di andare dal successore di Pietro è partita dal presidente delegato Esteve Camps: «Ero cosciente che il Papa si interessava della costruzione, ma non è lo stesso ascoltarlo dalla sua viva voce. Mi ha impressionato la sua gentilezza e soprattutto come s'interessasse alla nuova costruzione, per esempio al progetto iconografico per la nuova facciata. Sentirlo dalla sua voce mi ha colpito molto. Ci ha raccomandato più volte di mantenere un clima di preghiera. Non mancano le iniziative e abbracciamo con entusiasmo ogni proposta della diocesi».

«L'incontro con il Papa è stato molto emozionante» continua Abadías «ma non sentimentale, di una profondità vera che ha toccato il cuore di ognuno di noi, ne siamo usciti trasformati, potrei dire luminosi». Per tutti è stato chiaro che l'attenzione che il Pontefice chiede ai «custodi del tempio» è di costruirlo in modo che continui a essere un luogo di preghiera e contemplazione.

Sabato mattina l'incontro con il Papa; il giorno seguente, domenica pomeriggio, il cardinale di Barcellona, accompagnato dal patriarca di Gerusalemme dei Latini,

il cardinale Pierbattista Pizzaballa, insieme a duemila giovani provenienti da tutta l'arcidiocesi ha celebrato una veglia di preghiera nella Sagrada Família per la pace in Terra Santa. Dopo un momento di adorazione, dove hanno dato testimonianza giovani rappresentanti delle religioni cristiana, ebrea e musulmana, anche Pizzaballa ha richiamato alla preghiera per convertire i cuori alla pace.

Il patriarca, partendo dal Vangelo delle tentazioni di Cristo, ha parlato dell'illusione che provoca la bellezza ingannevole nel deserto fiorito dopo la pioggia: «Tutto si fa verde, con dei colori bellissimi, ma immediatamente appassisce», invitando così i giovani a costruire con la speranza e non su cose illusorie.

Ha parlato del deserto e come questo, così presente in Terra Santa, può essere sia un luogo per la preghiera, ma anche un luogo di tentazione, «un deserto spirituale o un deserto fisico». Lo ha ribadito predicando all'interno della Sa-

Il cardinale di Barcellona, accompagnato dal patriarca di Gerusalemme dei Latini, insieme a duemila giovani, ha pregato per la fine del conflitto in Terra Santa

grada Família, dove quello che Gaudí ha potuto immaginare, ispirato da Dio, è un bosco fatto chiesa, fatto di pietra, in modo da non appassire mai più. Gaudí progettava un giardino dove all'interno vive l'agnello, circondato da una «muraglia con tutte le porte aperte» che l'architetto aveva immaginato per la preghiera. Pizzaballa ha predicato la pace a Gerusalemme proprio in questo luogo, nella riproduzione in terra della Gerusalemme del Cielo. Mentre tutto sembra parlare di preghiera, Roma aspetta il Giubileo del 2025, Barcellona aspetta, orante, il 2026 e, forse, la beatificazione di Gaudí. Come avvenne per il Beato Angelico, quando Giovanni Paolo II, il 3 di ottobre del 1982 beatificò il pittore per la bellezza delle sue opere, che inducono alla preghiera chi le guarda.